



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 15

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Programmazione economica, bilancio)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE**

114<sup>a</sup> seduta: martedì 19 novembre 2013

Presidenza del presidente AZZOLLINI

## I N D I C E

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

**(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016**

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . Pag. 3, 5, 6 e *passim*

BERGER ( <i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i> ) . . . . .	Pag. 9
BONFRISCO ( <i>PdL</i> ) . . . . .	9, 14, 18
BROGLIA ( <i>PD</i> ) . . . . .	10
BULGARELLI ( <i>M5S</i> ) . . . . .	8
CANDIANI ( <i>LN-Aut</i> ) . . . . .	10
CIOFFI ( <i>M5S</i> ) . . . . .	11
COMAROLI ( <i>LN-Aut</i> ) . . . . .	8
* FRAVEZZI ( <i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i> ) . . . . .	12
LEZZI ( <i>M5S</i> ) . . . . .	17
MARINO Luigi ( <i>SCpI</i> ) . . . . .	8, 9
MAURO Giovanni ( <i>GAL</i> ) . . . . .	12
MILO ( <i>PdL</i> ) . . . . .	5, 6
* ROMANI Paolo ( <i>PdL</i> ) . . . . .	15, 16, 17
SANGALLI ( <i>PD</i> ) . . . . .	6
SPOSETTI ( <i>PD</i> ) . . . . .	8, 9, 14
URAS ( <i>Misto-SEL</i> ) . . . . .	7, 18

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

*Intervengono i vice ministri dell'economia e delle finanze Fassina e Casero, i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Legnini e De Camillis e per lo sviluppo economico Vicari.*

*I lavori hanno inizio alle ore 16,45.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE**

**(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016**

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1121 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza) e 1120, sospeso nella seduta di ieri.

Colleghi, nella giornata di oggi si è cercato in tutti i modi di avviare un lavoro che consenta uno sfoltoimento notevole degli emendamenti accantonati e una cernita dei temi più importanti sui quali ci si intende concentrare per proseguire i nostri lavori. Su questa seconda questione ci saranno, subito dopo questa seduta, nuovi incontri per continuare a discernere i temi principali ed entrare nel merito dei testi, perché solo di quelli ci occuperemo.

Nel contempo, i relatori hanno svolto un lavoro approfondito e si sono trovati dinanzi alla difficoltà derivante dell'enorme numero di emendamenti accantonati. Non è soltanto la quantità degli emendamenti che ha reso difficile il lavoro dei relatori, quanto l'estensione degli argomenti: praticamente sono rimasti accantonati tutti gli argomenti della legge di stabilità. Ciò non ha consentito ai relatori di effettuare un lavoro di discernimento e di esame non soltanto dei grandi temi che – ribadisco – sono oggetto di riunioni più ampie anche con rappresentanti del Governo, ma nemmeno dei temi restanti, tolti quelli su cui si concentra l'attenzione di tutti.

Ad esito di questo e di riunioni susseguitesesi nel corso della giornata si chiede alla Commissione di consentire l'ulteriore lavoro dei relatori attraverso una robusta – molto robusta – selezione degli emendamenti. Al-

trimenti, come ho anticipato ieri, poiché siamo al termine di questa fase, non ci resta che prendere in esame un emendamento dopo l'altro e, a seconda del parere dei relatori e del Governo, vederne l'esito.

Il mio tentativo, confortato da tutti i colleghi sia della maggioranza che dell'opposizione, merita ancora un'attenzione da parte di tutti al fine di sottoporre all'Assemblea, all'esito dell'esame della Commissione, un testo ben formato per la discussione.

Per questa ragione propongo alla Commissione di adottare il seguente modo di procedere, fermo restando che, poiché si tratta di interpretare piuttosto estensivamente il Regolamento, è richiesto l'accordo di tutti.

Propongo pertanto di procedere alla reiezione, anche in blocco, degli emendamenti riferiti agli articoli da 19 a 23 del disegno di legge di stabilità, già accantonati nella seduta di ieri.

Sulla materia di questi emendamenti (le imposte sugli immobili) interverranno senz'altro nuove proposte emendative dei relatori e per la subemendabilità di queste sarà consentito ai senatori di ripresentare, ove lo ritenessero necessario, anche un testo identico a quelli respinti. Dichiaro fin d'ora di essere garante di questo. Naturalmente, i subemendamenti si formeranno sul testo dell'emendamento presentato dal relatore, che raccoglierà una serie di esigenze ma, ove mai dovessimo trovare un subemendamento identico ad un emendamento respinto, esso risulterà nuovamente ammissibile. Adottare questa procedura significa mettere da parte 400 emendamenti e concentrarsi sull'emendamento dei relatori che sicuramente sul tema sarà presentato e naturalmente vedrà le senatrici e i senatori subemendare.

Quanto agli altri articoli, invito i Gruppi parlamentari a indicare le proposte più qualificanti e a ritirare gli altri emendamenti, con la possibilità di presentare subemendamenti alle proposte che saranno avanzate dai relatori. Tale procedura dovrà essere omogenea e, trattandosi di un procedimento per il quale stiamo interpretando estensivamente il Regolamento, dobbiamo essere tutti d'accordo, altrimenti non sarà possibile procedere nei termini indicati.

Adottando tale procedura domani mattina saremo in grado di respingere gli emendamenti segnalati in breve tempo. Ciò significherà discernere e far rimanere in vita quello che i Gruppi ritengono di interesse. Mi rivolgo naturalmente a tutti i Gruppi e la metodologia dovrà essere uguale per tutti. Pertanto, ove dovessimo essere tutti d'accordo, indicherò un termine entro il quale i Gruppi potranno presentare le loro proposte di modo che il nostro lavoro possa essere istruito in maniera puntuale dagli uffici. Ciò consentirà finalmente di fascicolare e catalogare un numero ristretto di emendamenti accantonati, il che significa per tutti avere piena conoscenza di quello che si va istruendo prima e deliberando poi in Commissione.

Tutti gli emendamenti riformulati in testi 2 che ancora sono al nostro esame saranno rivisti e dichiarati ammissibili o inammissibili.

A quel punto, rimarranno in vita esclusivamente gli emendamenti che i Gruppi ci hanno segnalato e gli emendamenti che i relatori ed eventualmente il Governo presenteranno. Relativamente ad essi, sarà previsto un

termine per la presentazione di subemendamenti con le regole che ho proposto (e che vedremo se saranno accolte) e così si potrà arrivare all'esito della legge di stabilità. Naturalmente questa procedura ha un senso se lo sfoltimento sarà assai robusto. Se non lo sarà, non potranno essere applicabili altre procedure se non quelle previste dal Regolamento inteso restrittivamente.

Ho incontrato anche i Gruppi di opposizione e ho avuto da loro la disponibilità ad effettuare questo lavoro. La mia raccomandazione, rispetto ai Gruppi di opposizione, è però molto più cauta avendo essi tutto il diritto di non accedere a tale procedura. Già il fatto che consentano a che questa procedura si faccia mi obbliga a ringraziarli, e lo faccio con estremo piacere, perché potrebbero mantenere tutti gli emendamenti esercitando un loro diritto. Se poi volessero accedere allo sfoltimento, li ringrazio sin d'ora; e lo farò ancora perché, chiaramente, verso i Gruppi di opposizione la mia attenzione deve essere maggiore che per i Gruppi di maggioranza. Ovviamente questo discorso vale per tutti i senatori, ma per i Gruppi di opposizione vale un po' di più. Essi infatti hanno tutto il diritto di non accedere alla procedura indicare, di consentire che si acceda a tale procedura senza prendervi parte, o di prendere parte ad essa. Quindi, tale decisione è nella vostra totale facoltà.

In conclusione, esprimo apprezzamento per la disponibilità già manifestata da tutti i Gruppi parlamentari, in particolare quelli dell'opposizione, che ringrazio sin d'ora per la selezione che vorranno effettuare delle rispettive proposte.

MILO (*PdL*). Presidente, l'*iter* del decreto-legge n. 120 del 2013, in esame alla Camera dei deputati, potrebbe in qualche modo influenzare quello della legge di stabilità?

PRESIDENTE. Senatore Milo, il decreto-legge n. 120 del 2013, come ho detto prima, non è strettamente pregiudiziale all'esame di questa manovra. Ribadisco ora, come ho appunto già detto, che è preferibile che esso giunga quanto prima all'attenzione del Senato.

Il provvedimento è ora all'esame dell'Aula alla Camera e immagino che, probabilmente, nella giornata di domani, verrà assegnato alla 5<sup>o</sup> Commissione. A quel punto, avremo il signoraggio (mi si conceda il termine) su questa manovra, perché potremmo decidere di approvarla immediatamente.

MILO (*PdL*). Presidente, la mia domanda voleva essere squisitamente tecnica. Nel momento in cui approvassimo la legge di stabilità e non approvassimo il decreto-legge n. 120 del 2013, si creerebbero dei problemi?

PRESIDENTE. Senatore Milo, sul piano strettamente tecnico quella manovra è già legge, come è noto. Ecco perché non è pregiudiziale. Questo, però, lo avevo già detto: è una legge vigente.

Avevo anche detto, e lo ribadisco, che in questa sede abbiamo il signoraggio sul decreto-legge n. 120 del 2013, nel senso che possiamo approvarlo, o non approvarlo immediatamente, ma in ogni caso sappiamo cosa accade di quella manovra.

Quel provvedimento, comunque, ad oggi è legge vigente, nel testo licenziato come decreto-legge dal Governo e al quale la Camera, sullo specifico del 3 per cento, non ha modificato parametri che vi incidano.

MILO (*PdL*). Presidente, nel mio intendimento quella è una manovra propedeutica alla legge di stabilità.

PRESIDENTE. È sì propedeutica, tant'è vero che è stata varata prima, ma in senso non giuridico, perché essa incide sull'anno 2013 mentre la legge di stabilità incide sull'anno 2014. Questo risponde alla domanda che lei mi ha posto sul piano tecnico.

MILO (*PdL*). La mia preoccupazione è che se dovessimo modificare la manovra che arriverà dalla Camera, sicuramente questo comporterà dei problemi per i saldi. Se approvassimo questa legge di stabilità, e poi modificassimo la manovra che arriva dalla Camera dei deputati, i conti non quadrebbero.

PRESIDENTE. No, senatore Milo, perché quella manovra sul piano tecnico incide sul 2013 mentre i saldi previsti dalla legge finanziaria sono per il 2014. Se non rientrassimo nel 3 per cento, se avvenisse cioè quanto lei immagina, si produrrebbe un fatto che ci sottoporrebbe ad un giudizio da parte della Commissione europea relativamente al 2013, e non al 2014. Quindi, dal momento che la sua era una domanda precisa, le rispondo che tale manovra non incide sui saldi. In ogni caso, comunque, le disposizioni dei due provvedimenti potranno essere opportunamente coordinate.

MILO (*PdL*). Presidente, mi riservo di ritornare sull'argomento.

PRESIDENTE. Senatore Milo, possiamo senz'altro riaffrontare la questione, ma lei mi ha posto una domanda di ordine tecnico e io le rispondo in quel senso. Non posso certo intervenire politicamente.

SANGALLI (*PD*). Presidente, il mio Gruppo valuta positivamente la proposta da lei avanzata. Cercheremo di perseguire, per l'economia dei nostri lavori, la strada che lei ci indica. È anche positivo che si arrivi a questa strada con un sostanziale accordo e con un modo di vedere comune tra i Gruppi di maggioranza e quelli di opposizione. Questo è ovviamente un fatto positivo.

Per quanto posso aggiungere, le chiedo di fissare i tempi per la presentazione di una lista degli emendamenti in cui sia riportato o il numero di quelli che si mantengono o di quelli che si cassano.

PRESIDENTE. Concordo con lei, senatore Sangalli. Anzi, se qualcuno deve stilare tale lista, possiamo tranquillamente accedere a questa semplificazione. È meglio segnalare gli emendamenti che vivono per semplificare il lavoro degli Uffici e, soprattutto, perché mi auguro essi siano di numero decisamente inferiore rispetto a quelli che verranno ritirati.

URAS (*Misto-SEL*). Presidente, confermo la disponibilità del mio Gruppo ad accedere alla procedura da lei indicata, sia per la valutazione degli emendamenti relativi agli articoli dal 19 al 23, sia per quanto riguarda la riduzione del numero degli emendamenti sottoposti al nostro esame.

Vorrei però chiedere ai colleghi attenzione su di un tema che è purtroppo di stretta attualità, ma non riguarda gli interventi d'urgenza che il Governo ha già adottato per fare fronte alla sciagura che ha colpito la Sardegna in queste ore, ma concerne complessivamente gli interventi finanziati nella legge di stabilità per quanto riguarda l'assetto idrogeologico di tutto il Paese. Coloro che parlano in questi giorni di evento straordinario evidentemente non hanno visto i dati relativi agli ultimi anni e non hanno letto neppure il numero delle vittime che sono centinaia e centinaia sparse su tutto il Paese.

Penso che il Governo debba autonomamente rivedere la disposizione che stanziava 30 milioni per tutto il Paese; verificare che possibilità ci sono per attingere a fondi che a seguito del nostro esame risultano essere di fatto congelati (fondi strutturali ed ex fondi FAS); esaminare se sia possibile, non solo per gli interventi di ricostruzione ma anche per gli interventi di prevenzione, uscire fuori dai vincoli del Patto di stabilità. Ciò, affinché nel corso della discussione della legge di stabilità sia possibile, ove ricorrano tutte le condizioni finanziarie e normative, predisporre una norma condivisa che affronti il problema con un piano pluriennale di dimensione e qualità più serie di quelle attualmente presenti nella legge di stabilità.

Ho voluto porre questo problema, Presidente, perché alcuni dei miei colleghi sono rientrati in Sardegna, mentre io sono rimasto perché abbiamo ritenuto utile sottoporre la questione in questa sede.

PRESIDENTE. Senatore Uras, la ringrazio anzitutto per accedere alla procedura proposta.

Per quanto riguarda la questione che lei ha rilevato, vorrei porre questo tema all'attenzione del Governo. Noterete che ho lasciato aperto l'esame del bilancio. Vi è dunque l'opportunità di individuare ulteriori economie per ricavare risorse da destinare all'esigenza d'intervento appena segnalata, anche nell'ambito della legislazione vigente e con possibili azioni sulla legge di bilancio. Pertanto, ritengo che il Governo possa intervenire per venire incontro all'esigenza posta dal senatore Uras. Abbiamo tutti gli strumenti disponibili.

Chiedo quindi al Governo di ragionare non soltanto sulla legge di stabilità e, dunque, su risorse aggiuntive che devono essere compensate, ma

anche sul bilancio per verificare se sia possibile migliorare significativamente lo stanziamento apposto, non a caso, nella legge di stabilità.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, anche noi consideriamo positivamente questa procedura e cercheremo di sfozzire i nostri emendamenti soprattutto per i segnali positivi che abbiamo visto da parte dei relatori e del Governo a riaprire la materia del «cuneo fiscale» e a lavorare per lo sblocco dei fondi per le piccole e medie imprese.

Ci uniamo inoltre all'appello del senatore Uras sul dissesto idrogeologico, che ormai non può più essere preso in considerazione come emergenza, ma come prevenzione. Avevamo presentato una mozione in Aula mesi fa su tale tema proprio perché si tratta di un problema importante e i 30 milioni stanziati nella legge di stabilità sono davvero pochi. Sottolineiamo quindi anche noi questo argomento.

MARINO Luigi (*SCpI*). Signor Presidente, vorrei associarmi a quanto detto da chi mi ha preceduto e, in particolare, all'intervento del senatore Sangalli. Credo che la strada proposta dal presidente Azzollini sia obbligatoria; non ne abbiamo tante e questa è forse l'unica di buonsenso e quella più facilmente percorribile. È una strada che fa appello alla responsabilità dei Gruppi; quella responsabilità che c'è stata e non c'è stata quando abbiamo dovuto fare l'operazione sugli emendamenti accantonati. C'è perciò da sperare che il senso di responsabilità aumenti da parte di tutti; da parte dei Partiti dell'opposizione, che in questa Commissione si sono sempre dimostrati attenti e responsabili, e soprattutto dei Partiti della maggioranza.

Il nostro Gruppo aveva imboccato una strada diversa già in fase di presentazione degli emendamenti. Avevamo infatti presentato 169 emendamenti, ma 40 di essi sono stati dichiarati inammissibili. Abbiamo poi fatto una scrematura che ci consente di presentare un elenco di 38 emendamenti.

Se questa chiarezza viene anche da altri Gruppi, questa operazione può essere portata a compimento.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, anche il mio Gruppo si associa a questa richiesta; del resto, abbiamo sempre dimostrato la massima responsabilità. Vorrei però sottolineare, signor Presidente, che solo dopo che vedremo questa disponibilità anche da parte della maggioranza, confermeremo gli emendamenti che vogliamo mantenere. Auspico da parte dei Partiti di maggioranza una disponibilità perché siamo coscienti che solo in questo modo si possa effettivamente lavorare e migliorare questa legge.

SPOSETTI (*PD*). Signor Presidente, vorrei richiamare l'intervento del collega Uras. Non aggiungo nulla alle immagini e le notizie di questa immane tragedia che, purtroppo, avviene dopo altre tragedie e, ahimè, in un Paese fragile in tutti i sensi e non solo nel territorio, rischia di conti-

nuare a creare elementi di grande difficoltà nel rapporto tra le istituzioni e le popolazioni.

Presidente, all'inizio dei lavori della Commissione avevo chiesto notizie al vice ministro Fassina su un decreto ministeriale per la riduzione dei canoni di concessione della rete ferroviaria, sottoscritto dal ministro Lupi e dal ministro Saccomanni, per il quale sono state previste delle risorse e che personalmente ritengo assegnate in modo illegittimo ai destinatari. Siccome non ho ricevuto ancora alcuna risposta dal Governo, sarebbe il caso di chiarire la questione, perché non possiamo rimandare lo stanziamento di risorse. Dinanzi a queste tragedie lo Stato deve dimostrare che c'è.

MARINO Luigi (*SCpI*). Ci sarà il Governo.

SPOSETTI (*PD*). Ho adoperato la parola «Stato» con criterio: lo Stato è composto da diversi soggetti e in questo momento la rappresentanza e l'elemento di decisione è in capo a questi soggetti.

Pertanto, sollecito il Governo a rispondere, perché potremmo benissimo utilizzare a tale scopo quelle risorse, a mio avviso destinate illegittimamente (perché senza norma sovrastante), e destinarle alle zone colpite dall'alluvione.

BONFRISCO (*PdL*). Signor Presidente, vorrei accogliere la sua proposta sul nostro modo di procedere, come peraltro tutti i Gruppi di maggioranza e opposizione hanno già fatto, cogliendone la particolare utilità nell'individuare i macropunti sui quali cominciare a lavorare da subito, ma nel frattempo potendo seguire anche il resto del testo, che è così ampio e complesso.

Quindi, sui punti relativi alla casa (dall'articolo 19 al 23 che lei citava prima) è dirimente che gli emendamenti vengano o tutti ritirati o tutti bocciati tecnicamente. La visione e le opinioni di tutti andranno possibilmente ricomprese nei testi dei relatori. Sulla base di questo, le chiederei però se sia possibile riconsiderare anche altri emendamenti, che risultano a oggi o ritirati o già bocciati tecnicamente, alla luce dell'individuazione di quei dieci macrotemi che saranno poi l'oggetto della discussione comune. La ringrazio anticipatamente di questo e comunque procederemo secondo la sua proposta.

Per quanto riguarda il tema che ha posto il collega Uras, vorrei unirmi alle sue parole e alla sua richiesta di attenzione per l'emergenza che ha colpito la Sardegna. È anche per questo motivo che dovrebbe concederci la possibilità di recuperare il testo di un disegno di legge sul dissesto idrogeologico che anche il nostro Gruppo aveva presentato, proprio per riportarlo all'attenzione del Parlamento rispetto alla soluzione che si vorrà condividere o meno con il Governo.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, credo che la sua proposta rappresenti l'unica possibile soluzione

per arrivare ad una conclusione fattiva dei lavori, vista la mole degli emendamenti accantonati, che speriamo abbiano comunque lunga vita e siano trattati.

Vorrei capire però come verranno affrontati gli emendamenti riferiti agli articoli dal 19 al 23: gli emendamenti inammissibili sono già stati scartati, ma rispetto agli emendamenti che sono stati già ritirati, quale sarà il modo di procedere della Commissione? Non ho capito quale sarà il destino di questi emendamenti, perché tra questi vi sono alcune proposte di importanza essenziale per un Gruppo. Chiedo ciò perché esse non vadano persi per strada.

BROGLIA (PD). Signor Presidente, vorrei esprimere la mia solidarietà al collega Uras e a tutta la Sardegna per la recente sciagura. A tal proposito, seppur nello sfoltoimento di tutti i nostri emendamenti, ne abbiamo mantenuti diversi che riguardano a vario titolo le calamità naturali. Credo sia importante dare continuità a questa materia e chiudere le ferite, anche per poter avere poi più strumenti per fare fronte alle ferite nuove.

Allo stesso modo ritengo necessaria l'opera di prevenzione. Accanto a quanto si potrà fare ora, occorre un piano di protezione civile che sappia affrontare l'emergenza, ma allo stesso tempo pianificare interventi di prevenzione, che ci consentirebbero in parecchi casi di ridurre il numero delle vittime e l'entità dei danni materiali. È importante che il Governo dedichi attenzione a questo tema.

L'auspicio è che sugli emendamenti che siamo chiamati a ridurre, anche con riguardo alla questione dei terremoti, resti ferma l'attenzione da parte del Governo a rivedere la questione da un punto di vista complessivo, per porre fine a vicende annose e riservare maggiore attenzione alle emergenze che purtroppo ogni anno si ripetono.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, il mio intervento è assolutamente speculare ad altri che mi hanno preceduto. Mi permetto però - senza con questo dare un'interpretazione autentica dell'intervento del senatore Uras - di apprezzare il suo intervento non in quanto semplicemente relativo all'emergenza sarda (il che sarebbe troppo facile, pur nella difficoltà odierna di trovare le risorse), ma perché lancia un tema che è sempre molto serio e che è quello del «guardare oltre».

Se vi sono calamità difficilmente prevedibili come i terremoti, certamente sul rischio idrogeologico tutto possiamo dire meno che le cose non siano abbondantemente note. È importante che il messaggio che potrà uscire da questa Commissione, soprattutto dallo stanziamento di risorse che andremo ad approvare, non sia semplicemente la raccolta emotiva per un'emergenza, ma sia il segnale che si prende sul serio il problema idrogeologico.

Signor Presidente, in una circostanza in cui è difficile spiegare alla gente il concetto delle larghe intese (soprattutto perché poi non si vedono le intese), riuscire a dare un segnale di scelte forti, importanti e condivise su questi temi può essere una risposta seria che arriva da questa Commis-

sione. Non limitiamoci semplicemente ai saldi di bilancio. Un morto come fossero mille: ragioniamo su questo, al di là dell'emotività del momento.

Chiedo al Presidente di farsi interprete delle nostre istanze presso il Governo, affinché non si decida di stanziare solo una manciata di spiccioli per risolvere l'emergenza che si è creata, ma si adotti una prospettiva forte, quella che tutti, in differenti modi e tempi, abbiamo sempre sottolineato.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, visto che la senatrice Comaroli della Lega ha detto di voler vedere la disponibilità della maggioranza a ridurre l'argomento del contendere, poi magari – consentitemi una battuta – fateci anche sapere chi è la maggioranza, perché così ci sarà più chiaro questo aspetto.

A proposito di quanto detto dal senatore Uras, nella tabella E abbiamo previsto circa 250 milioni di euro l'anno per la difesa del suolo, quindi, volendo, si potrebbe fare qualcosa. Ma quello che è importante sul tema del dissesto è spendere bene i soldi, altrimenti facciamo confusione. Il problema alla base del dissesto è che dobbiamo intervenire obbligatoriamente e prioritariamente (esclusivamente direi) nelle zone classificate di particolare rischio idrogeologico (cosiddette R3 e R4). Scusate se entro nel tecnico, ma sono le zone ad alto rischio.

Quando abbiamo votato le mozioni sul rischio idrogeologico (ne erano state presentate due: una firmata da tutti e la nostra), è stato bello vedere come sulla nostra mozione, con parere favorevole del Governo, abbiamo votato contro non tutti, a dire la verità, ma quasi tutti. Quando spendiamo i soldi nelle aree R3 e R4 non parliamo più di quel famoso 85 per cento dei Comuni italiani, ma di una superficie reale del territorio italiano che è poco meno del 2 per cento.

Quindi, possiamo e dobbiamo concentrare le risorse per fare quello che realmente serve e forse potremmo spendere molto meglio i nostri soldi. Soprattutto dovremmo avere il coraggio di capire che nei piani per l'assetto idrogeologico fatti dalle Autorità di bacino e attualmente vigenti c'è anche la programmazione degli interventi. Iniziamo a lavorare su questo, altrimenti ci ritroviamo ancora una volta a fare un buco nell'acqua.

Mi perdonerete se rilevo che sussistono delle responsabilità anche da parte dei Comuni. Infatti, i Comuni a volte protestano quando si tratta di istituire un'area a rischio o vincolata. Vi sono, quindi, delle responsabilità del livello istituzionale più basso.

Allo stesso modo, ci sono delle responsabilità dei tecnici – sono ingegnere, quindi, mi ci metto anche io –; mi riferisco alla responsabilità della classe professionale che, pur di eseguire un'opera e prendere la parcella, fa anche opere che non servono. Quindi, mi prendo la mia dose di responsabilità.

Ad ogni modo, dobbiamo stare molto attenti, perché 400 millimetri di acqua, come nel caso specifico, rappresentano un evento indubbiamente molto considerevole, però si dice che il problema si è verificato anche per-

ché la realtà è molto cementificata. E questo lo sappiamo. Vi faccio l'esempio della mia città: Salerno. Nel 1957 si verificò un evento eccezionale e caddero 530 millimetri di acqua in sei ore. In quel caso ci furono 300 morti, eppure la zona non era così cementificata come ai tempi di oggi. Ripeto: allora ci furono 300 morti.

Dobbiamo quindi stare molto attenti, perché abbiamo delle responsabilità immense dal punto di vista della programmazione. Quando facciamo gli interventi dovremmo imparare anche a demolire qualche cosa: dobbiamo demolire le case presenti nelle aree a rischio se non sono state costruite secondo le regole.

Desideravo puntualizzare questi aspetti, perché, se le cose non cambiano, i soldi non basteranno mai per fare tutto. Scegliamo quindi cosa fare.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, non voglio improvvisarmi e fare valutazioni che competono ai tecnici.

A nome del Gruppo Per le Autonomie, mi sembra anzitutto giusto rivolgere vicinanza e cordoglio alle vittime dell'alluvione in Sardegna (lo faccio in questa sede perché oggi l'Aula non è convocata ed è presente il rappresentante del Governo).

Per quanto riguarda il Trentino, la nostra Protezione civile si è già espressa e so che l'assessore competente e il Presidente si sono attivati per intervenire in Sardegna e organizzare aiuti. In queste fasi, infatti, occorre attivarsi subito, al di là di ragionamenti che possono dare adito a delle strumentalizzazioni, che trovo anche un po' di cattivo gusto, perché non so quanto l'evento era o meno ponderabile.

Ad ogni modo, è corretto avere il dovuto rispetto per le vittime e cercare di aiutarci tra Istituzioni, lasciando da parte le polemiche: ciò è essenziale in casi come questo. Per quanto il Governo potrà fare, mi pare che alcuni interventi siano già stati messi in cantiere in termini di emergenza. Inoltre, come ha ricordato il Presidente, c'è il capitolo di bilancio specifico e, quindi, la nostra Commissione farà la sua parte.

Detto questo, penso di poter serenamente preannunciare il nostro voto favorevole a questi tipi di provvedimenti.

Per quanto riguarda i lavori previsti per la giornata odierna, mi consulterò con il Capogruppo e cercheremo di condividere la proposta fatta in maniera molto ragionevole e sensata dal Presidente, attingendo ad un'interpretazione estensiva del Regolamento. Mi pare che questa sia la soluzione migliore per dare un segnale di concretezza e serietà in questa fase dei lavori.

MAURO Giovanni (*GAL*). Signor Presidente, il mio Gruppo concorda sull'esigenza di dare un segno di concretezza per rendere proficui i lavori della Commissione, in considerazione del rischio che, *in limine* Aula, non si riesca a fornire un testo compiuto.

Il Gruppo Grandi Autonomie e Libertà, che ha iniziato l'iter di esame del disegno di legge di stabilità con 126 emendamenti, pensa di poterne offrire alla valutazione concreta della Commissione 18.

Approfitto per ricordare al Governo che siamo ancora in attesa di una risposta, che spero arrivi al più presto, relativamente ad una questione che abbiamo sollevato: mi riferisco al pacchetto di misure a favore del Mezzogiorno, che è stato inserito sotto forma di emendamento. Attendiamo una risposta, perché è chiaro che la volontà politica del Governo è fondamentale.

Quanto al resto del provvedimento, l'ho letto approfonditamente e non si prevede nulla per questa area geografica del Paese. Vorremmo pertanto conoscere l'orientamento del Governo e, quindi, dei relatori, su dei temi che ci stanno particolarmente a cuore e sui quali chiamo a solidarizzare, non solo i partiti che fanno riferimento alla metà campo dell'Emiciclo a cui appartengo (consentitemi di usare questa metafora calcistica), ma l'intero arco parlamentare. Sono numerose le questioni poste che hanno un coloritura sociale, economica e di sviluppo che non può essere sottaciuta: penso ai temi del credito, dell'occupazione femminile e della desertificazione industriale. Attendiamo delle risposte su questi argomenti.

Desidero infine concludere dicendo che - senza che il mio tono suoni come ricattatorio - i nostri comportamenti saranno determinati dalle risposte che riusciremo ad ottenere dal Governo.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, intervengo per chiarire alcune questioni che sono state poste concretamente.

Il senatore Sposetti ha parlato di un decreto Saccomanni-Lupi (se ben ricordo). Io non ne ho conoscenza ma, se è un decreto ministeriale, esso non ha effetti, né viene condizionato dalla legge, nel senso che ben possiamo trasferire le risorse dei decreti ministeriali. Il Parlamento può fare questo, a meno che non si tratti di risorse già previste da una legge ed impegnate (in quel caso non potremmo reimpegnarle e dovremmo trovarne delle altre).

Colgo l'occasione per segnalare che, ove vi fossero delle risorse, il Governo ben potrebbe valutare la loro destinazione in questo momento particolare. Naturalmente vale il fatto che in Italia ci sono tante norme più utili e metterle in esecuzione è molto più complicato. Sarà quindi utile vedere se nelle tabelle e nel bilancio (ma soprattutto nel bilancio, che è dove vengono trasferite le tabelle) ci sono somme o disponibilità in generale. Non per citare qualcuno, ma già ci sono state, in particolar modo da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, rimodulazioni all'interno del bilancio verso interventi a più pronta eseguibilità. Questa è una delle questioni che il Governo ben può valutare. Anche in questa occasione, prendiamo nota di quanto utilmente rilevato dal senatore Sposetti e vediamo cosa prevede il decreto cui si è fatto riferimento. Ripeto: noi non ce ne possiamo occupare, ma ne prendiamo buona nota.

SPOSETTI (*PD*). Signor Presidente, lei mi insegna che ce ne possiamo occupare.

PRESIDENTE. No, del decreto ministeriale noi non ci occupiamo.

SPOSETTI (*PD*). Signor Presidente, vuole aprire una discussione?

PRESIDENTE. No.

SPOSETTI (*PD*). Va bene. Però lei, signor Presidente, mi insegna che si può fare.

PRESIDENTE. Rimane ciò che ho detto, cioè che ho chiesto al Governo di occuparsi di questa questione.

Quanto alla questione posta dalla senatrice Comaroli, relativamente ai tempi ed ai rapporti tra maggioranza e opposizione, ringrazio il Gruppo della Lega Nord per aver acconsentito alla procedura illustrata. Vi chiederei – ove possibile – di consegnare il testo degli emendamenti.

Siccome ho detto prima che ci renderemo conto subito di come sono andate le cose, mi permetto di ricordare che, comunque, è possibile il ricorso alla subemendabilità. Pertanto, ove il Gruppo della Lega Nord, a fronte di una sua disponibilità dichiarata e manifestata, dovesse ritenere non accettabile il comportamento tenuto da uno o più Gruppi, potrà far valere le sue ragioni riproponendo emendamenti già ritirati sotto forma di subemendamenti.

Avanzo questa richiesta al solo fine di semplificare e regolare i nostri lavori. Appena stabilito il termine per la segnalazione degli emendamenti, vorrei lavorare su un dato certo. Io stesso, senatrice Comaroli, mi accorgerò subito se così non dovesse essere.

Senatrice Bonfrisco, solo agli articoli che vanno dal 19 al 23 è consentita la presentazione di emendamenti tal quale, ma non sul resto. In caso contrario, è come se non avessimo sinora lavorato. Rimane quindi la mia assoluta disponibilità a considerare gli emendamenti tal quale riproposti attinenti gli articoli che vanno dal 19 al 23, mentre per gli altri vale il regime dell'inammissibilità che ci siamo dati.

BONFRISCO (*PdL*). Mi riferivo a testi ritirati o bocciati nel corso del lavoro già svolto dalla Commissione. Viste però le mutate condizioni e attenendo quei testi ai macrotemi sui quali siamo tutti impegnati a convergere, possiamo trovarci nell'impossibilità di avere un testo.

PRESIDENTE. Posso interpretare estensivamente il Regolamento, ma non si possono violare i limiti di quanto è stato già votato.

Mi permetto, quindi, di farle osservare che, siccome si tratta di macrotemi, in regime di subemendabilità lei potrà riproporre le questioni non nello stesso testo, ma con la stessa sostanza dei fatti. In tal caso vengo

incontro a quanto lei dice, senza violare il Regolamento. Questo mi pare possibile.

Per quanto riguarda il regime degli articoli che vanno dal 19 al 23, senatore Berger, ho già detto che li bocchiamo tutti tecnicamente, ma anche in questo caso vale il discorso che ho fatto prima. Se specifiche questioni sono di assoluto interesse per il suo Gruppo, lei potrà riproporre un emendamento assolutamente identico a quello bocciato. Avendo definito noi la bocciatura tecnica al fine di poter proseguire con i lavori, per gli articoli che vanno dal 19 al 23 consentiamo a ciascun senatore e senatrice di poter riproporre lo stesso emendamento. Nel caso in cui su alcuni emendamenti il Governo ha preso una posizione, sarebbe preferibile intervenire nel regime normale di subemendabilità che l'emendamento permette. Solo in quel caso la Presidenza ammetterà emendamenti identici a quelli respinti. Naturalmente anche in tal caso vale quanto ho sinora affermato.

Non ho detto che riproponiamo i 400 emendamenti. Se c'è un emendamento che il senatore Berger – mi riferisco a lei essendo intervenuto – ritiene di dover ridiscutere nello stesso identico testo (fatto assolutamente possibile), lo ripresenta come subemendamento alla nuova proposta dei relatori. Tuttavia, è preferibile, ove questo non sia assolutamente necessario, proporre un emendamento direttamente sul testo dei relatori, che non è altro che un normale subemendamento.

Le eccezioni sono lasciate alla esclusiva valutazione di ciascun senatore.

Mi sembra di essere stato chiaro in merito alle questioni procedurali che mi sono state da voi poste.

Pertanto, tenuto conto delle disponibilità manifestate dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari sinora intervenuti, propongo di fissare il termine per la segnalazione degli emendamenti, nell'ambito di quelli già accantonati, che i Gruppi intendono mantenere, alle ore 20.

ROMANI Paolo (*PdL*). Presidente, le ricordo che alle ore 18.30 di oggi, proprio al fine di cercare una soluzione condivisa, è stato fissato un incontro con i rappresentanti del Governo allo scopo di avviare un confronto e di definire alcuni punti critici del disegno di legge, per procedere solo successivamente alla selezione degli emendamenti.

Pertanto, non si può ora chiedere di presentare emendamenti alle ore 20, non avendo alcuna contezza del risultato dell'incontro con il Governo. Non capisco come si possa andare avanti con i lavori in questa maniera. Dato che si tratta di punti di assoluto interesse, la richiesta ora avanzata di presentare emendamenti che ci possono interessare – mi scusi, Presidente – non ha alcun senso.

PRESIDENTE. Senatore Romani, purtroppo la sua è una voce isolata.

Dal punto di vista tecnico e procedurale i lavori proseguiranno secondo le modalità che ho testé indicato, peraltro accettate dalla senatrice Bonfrisco e dai rappresentanti di tutti i Gruppi.

Se lei non intende accettare la proposta avanzata, ciò non preclude niente a nessuno, se non ai Gruppi di opposizione di decidere l'atteggiamento da tenere. Per me non ci sono problemi. Se lei ritiene di non poter accedere alla mia richiesta, in ogni caso i lavori vanno avanti. Quando deciderà di farlo, vedremo come risolvere il problema, ma non rimetto assolutamente in discussione quanto è stato dagli altri Gruppi accettato, e questo al fine di andare avanti.

Si tratta di fissare un termine. Lei mi sta ponendo correttamente una questione di ordine politico e non di orari, ritenendo di non poter accedere al tipo di procedura indicata. I Gruppi che, al contrario, intendono ad essa accedere, partecipano ai lavori. Quando, in base all'esito delle riunioni, avrà deciso come comportarsi, ce lo comunicherà, ma allo stato la situazione è questa.

ROMANI Paolo (*PdL*). Non ho capito a quale riunione ho partecipato oggi.

PRESIDENTE. Lei confonde una riunione di carattere politico con una seduta di Commissione. La Commissione ha regole a cui attenersi, delle quali io sono il garante. Pertanto, si procede nel modo appena delineato.

La riunione politica è un'altra questione. Lei ha la facoltà di non aderire, ma non può dire agli altri rappresentanti dei Gruppi di non aver fatto le loro scelte. Le hanno fatto e questa è la situazione.

È assolutamente legittimo ed è una sua facoltà scegliere la procedura che intende seguire. Nulla le è precluso, e neanche in questa circostanza. Abbiamo detto che si tratta di un modo di procedere che viene accettato da tutti. Quindi la politica e la maggioranza sono una cosa, poi c'è il riflesso istituzionale. Di questo sono il garante e va così: non è in discussione.

Sul piano politico lei, sulla base delle riunioni che terremo, sceglierà la sua linea. D'altra parte la prego, senatore Romani, di apprezzare il tentativo che viene fatto anche dai Gruppi di opposizione per concludere prima i lavori della Commissione e poter dare maggior spazio possibile alla politica, ossia alle scelte di fondo che devono essere compiute, al fine di portare in Commissione la discussione e l'approvazione di emendamenti il più possibile condivisi.

Penso sia giusto, anche nel suo interesse, che se i Gruppi continuano a sostenere questa procedura essa venga portata avanti e si termini (stiamo quasi per terminare) la riunione per consentire ai relatori, al Governo, ai Gruppi di maggioranza e, per loro verso, ai Gruppi di opposizione di svolgere il loro lavoro per poi procedere all'esame degli emendamenti mantenuti in questa Commissione.

ROMANI Paolo (*PdL*). Se non ricordo male, lei oggi ha parlato esattamente del lavoro della Commissione nella riunione che lei definisce «politica». Abbiamo parlato della *technicality* di quello che veniva fatto

in questa Commissione, quindi non ci sono due livelli, caro Presidente, ce n'è uno solo, che è quello di riuscire a trovare la soluzione per la legge di stabilità in un confronto fra Gruppi parlamentari e Governo. Lei stesso, nella lunga relazione introduttiva di quella riunione che lei ora definisce politica, ci ha spiegato come intendeva procedere con il lavoro della Commissione. Dopo lunga discussione, è stato individuato un percorso in base al quale sono stati enucleati cinque o sei punti da definire e da presentare al Governo. Ciò avrebbe consentito, su quei punti, di ritirare e anche respingere tecnicamente gli emendamenti, come si farebbe per il problema della casa, ed eliminare tutto il resto, che non riguarda quei punti, perché almeno avremmo sfoltito il lavoro della Commissione. Chiedo a coloro che erano presenti di confermare le parole che sto dicendo.

Questo era il tema di oggi, non capisco di quali due diversi livelli lei stia parlando, caro Presidente.

Oggi, in una sede informale ma nella quale eravate presenti lei, il Governo ed i Gruppi parlamentari, si è stabilita una procedura ed in quella sede, come sempre si fa e si è fatto, si sono stabiliti i criteri in base ai quali la Commissione avrebbe lavorato. È inutile che lei adesso mi parli di una tecnicità che è di un piano diverso e difforme rispetto a quello della «politica», come lei la definisce: in quella sede abbiamo parlato esattamente del lavoro della Commissione. Tant'è che, in base alla decisione di oggi ed allo sfoltimento che in quella sede è stato deciso, alle ore 18,30 dovremmo confrontarci col Governo per vedere se si riescono a trovare punti d'intesa che consentano a loro volta di semplificare ulteriormente il lavoro sfoltendo gli emendamenti rimasti. Di questo si è parlato, scusi Presidente.

PRESIDENTE. Io ricordo qualche cosa di leggermente diverso, ma la sede è questa ed è già definita.

ROMANI Paolo (*PdL*). Allora chiedo agli altri, sia del Governo sia della Commissione, la loro testimonianza.

PRESIDENTE. La ringrazio senatore Romani. Si fa come è stato definito dai Gruppi e lei mantiene la sua riserva, né torno indietro.

LEZZI (*M5S*). Signor Presidente, abbiamo colto la proposta della Commissione di definire gli emendamenti da noi presentati da mantenere e vorremmo proprio che accadesse quello che è auspicato e cioè che il Governo prendesse spunti da tutte le forze in modo che poi si possa convergere verso i punti più salienti.

Per noi il termine delle ore 20 va bene, perché abbiamo già svolto la nostra riunione e sappiamo esattamente dove vogliamo andare, e non vorremmo si ritardasse ulteriormente l'approvazione di questa legge di stabilità, perché a nostro avviso ci sono già stati fin troppi ritardi che definiscono ancor di più un clima di incertezza che nuoce al Paese.

URAS (*Misto-SEL*). Poiché mi pare che si tratti di comunicare quali emendamenti vivono e non di esaminarli stasera, mi chiedo se basti una comunicazione per iscritto oppure se ci dobbiamo vedere formalmente in Commissione.

PRESIDENTE. Basta anche una comunicazione scritta, possibilmente fatta dal Capogruppo.

BONFRISCO (*PdL*). Signor Presidente, per superare alcune questioni tecniche – che le ho posto e sulle quali lei mi ha risposto ma in modo più ampio – avrei bisogno di valutare, anche con gli Uffici, il recupero di qualche testo al fine di poterle consegnare la lista degli emendamenti che vivono, come giustamente da lei richiesto.

Il nostro Gruppo le chiede quindi qualche ora di tempo in più, ossia di poter consegnare questa lista domani mattina alle ore 9.

PRESIDENTE. Ho risposto al senatore Romani sulla questione politica, se chiedete un po' di tempo non c'è alcun problema.

Ci conosciamo tutti bene: figurarsi se penso che lo spostamento alle ore 9 di domattina sia un problema per questa Commissione! Non lo è mai e quindi nemmeno in questo caso.

Propongo pertanto di posticipare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 9 di domani, fermo restando l'invito a segnalare le proposte da mantenere entro stasera alle ore 20, ove possibile. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Procediamo quindi alla votazione, per blocchi distinti e riferiti a ciascuno degli articoli da 19 a 23, gli emendamenti che non risultano già ritirati o dichiarati inammissibili.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

*(Posti ai voti per blocchi distinti e riferiti a ciascuno degli articoli da 19 a 23, gli emendamenti che non risultano già ritirati o dichiarati inammissibili sono tutti respinti).*

Colleghi, ribadisco che la reiezione appena deliberata non preclude la presentazione di subemendamenti alle proposte emendative che saranno presentate dai relatori, corrispondenti nel contenuto alle proposte che sono state oggetto delle votazioni appena compiute.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 18.*



